

L'università contro Ruberti

Dopo Psicologia, Lettere, Magistero, Lingue, Scienze politiche, Fisica e Geologia la protesta si è estesa ad Architettura Ingegneria presidiata dagli studenti

I nove giorni dell'occupazione



La sede di Scienze politiche

■ Gli «occupati» sono cresciuti. A Scienze politiche, Lettere e Magistero oltre ai corsi di laurea di Fisica e Psicologia, in occupazione da giorni, ieri si sono unite la facoltà di Architettura e in serata gli studenti di Geologia. Ad Ingegneria, trionfo è stato deciso il presidio della facoltà. Stamatina sarà occupata la presidenza le strutture direzionali e l'ufficio stampa, nonché l'aula 1. Tutto l'ateneo ribolle. Diventa un esercizio improbo contare il numero di assemblee, riunioni di commissione, incontri interfacoltà, comunicati. Per la verità il fax stampa università ieri sono stati pochi. L'assemblea di Lettere, nella mattinata ha votato e approvato «il silenzio stampa». Le altre non si sono espresse in questo senso ma hanno chiesto ai media una «giornata di rifles-

sione». L'assemblea di Scienze politiche ha respinto con 161 voti contrari, 104 a favore e 13 astenuti, una mozione che voleva aggiungere il termine «non violento» tra le caratterizzazioni politiche del movimento. L'assemblea ha però approvato un'altra mozione nella quale gli studenti «condannano e respingono atteggiamenti di immaturità politica anche di singoli studenti nelle risposte alle provocazioni fasciste di quanti sono osillati, interni ed esterni al movimento». Economia e Commercio si è riunita ma non ha occupato. Qui si sta producendo una spaccatura tra la forte componente di «Fare Fronte» e il resto favorevole alle istanze del movimento. E contro tutto e tutti della parte del governo e della riforma, campeggia immenso lo striscione di C1 + A

Economia è già arrivato il Carnevale è di rigore la maschera occupante. L'argomento del giorno un po' ovunque, sono i commenti a Samarca. I pareri sono discordi. C'è chi dice, come Fabio di Scienze politiche che è stata un'esperienza molto positiva, altri sono più critici.

Dopo l'intervento della polizia a viale Castro Pretone è rientrata l'occupazione del corso di laurea in Lingue e in Pedagogia. Va avanti con successo, invece, l'occupazione itinerante decisa ad Ingegneria.

Fa capolino la seconda Università. Gli studenti di Tor Vergata, riuniti ieri in assemblea, si sono dichiarati contro la riforma Ruberti ed hanno idealmente aderito al movimento.

Mille ragazzi hanno deciso di bloccare la didattica

Quelli di Valle Giulia senza nostalgie per il passato

Tanti, tantissimi, per un'occupazione meditata. Oltre mille studenti, riuniti nell'aula magna di Valle Giulia, hanno votato l'occupazione della facoltà di Architettura. La decisione dopo un lungo dibattito. Presidiata anche le sedi di via Cassia e piazza Fontanella Borghese. L'assemblea, per il momento, ha votato il blocco della didattica e degli esami.

FABIO LUPPINO

■ L'occupazione della facoltà di Architettura era nell'aria. Ma questa stagione di occupazioni ci sta insegnando a non dare nulla per scontato. Gli studenti di Valle Giulia avevano già espresso la loro solidarietà con le facoltà occupate ieri mattina si erano dati appuntamento alle nove. Nell'atrio un mini-minollo ricorda il fratello più grande di Lettere. Di corsa nell'aula magna si accalcano oltre mille studenti. Quell'aula ricorda i fasti del '68. Qualcuno ne è turbato. Ma vent'anni in questa facoltà hanno cambiato poco. «Ad Architettura la legge Ruberti già esiste», dice Luca. «Si assegnano tesi di laurea su argomenti che interes-

sano solo i privati. L'anno scorso siamo stati obbligati nell'indirizzo storico a mettere 25 esami obbligatori. Dobbiamo occupare, istituire delle commissioni studio, affrontare il nostro statuto, tutte le storture di questa facoltà. Propongo l'istituzione di una commissione che raccoglie tutte le denunce di soprusi che avvengono in questa facoltà. Dobbiamo fare un libro bianco».

Ma non si tratta di un ritorno al passato. Tutti gli interventi favorevoli all'occupazione sottolineano il carattere «pacifico, democratico e antifascista» della forma di lotta che si sta per decidere. Molti restano nel dubbio. «Non ho

alcuna pregiudiziale contro l'occupazione», dice uno studente che non vuol dire il suo nome. «Ma la situazione non è ancora matura. Prima di decidere questa forma di agitazione dobbiamo responsabilizzare i professori che hanno portato questa facoltà allo sfascio. Chiedo un pubblico confronto con la stampa». Una studentessa di Palermo sollecita una decisione per l'occupazione. L'assemblea si sciolde. «Dobbiamo occupare», dice Gianluca. «I professori fanno quello che vogliono. Anticipano gli esami e non ce lo dicono. Ma questa facoltà è nostra e noi dobbiamo decidere del nostro futuro». Qualcuno propone una soluzione di mediazione. Sono le 11,30. Alle 12 chiudono i dipartimenti. I ragazzi favorevoli all'occupazione vogliono fare presto per prendere possesso. «Decidiamo un'occupazione cautelativa per impadronirci di presidenza e dipartimenti», dice Nikolas. «Proseguiamo l'assemblea e se emergerà un'intendimento contrario sospendiamo tutto». La mozione viene respinta. Dopo tre ore,

si vota. Un applauso saluta l'ingresso di Architettura tra le facoltà occupate dell'Ateneo. L'assemblea non smobilita. La discussione proseguirà per tutto il pomeriggio. Non è ancora chiaro quante saranno le commissioni né il numero dei ragazzi che le comporranno.

Gli studenti si preoccupano di stabilire dei contatti con le due sedi di via Cassia e piazza Fontanella Borghese. In poche ore verranno occupate anche quelle. A Valle Giulia, rapidamente, gli studenti si impadroniscono dei dipartimenti della presidenza e dell'immane fax, anzi due «il dipartimento è pacificamente occupato» è il semplice cartello affisso sulle porte delle stanze in mano agli studenti. Gli impiegati mantengono la calma, non scenderanno nulla.

Comincia il percorso in salita delle mille piccole cose da organizzare. Architettura occupata comincia a comunicare con le altre facoltà.

L'assemblea riunita nel pomeriggio vota il blocco della didattica e degli esami, almeno per il momento.



Ad Architettura durante l'occupazione

La protesta si estende alle facoltà scientifiche

«Ricchi» ma non troppo Medicina scende in campo

GIAMPAOLO TUCCI

■ Sono le facoltà «ricche». Dovrebbero essere favorite dalla riforma Ruberti. Ma ne temono, e denunciano, le possibili perversioni. In un ventennio di «rivolta» ha spazzato anche gli edifici di Medicina e Ingegneria dopo quello di Fisica già in occupazione dal giorno precedente.

A presidiare Fisica durante la notte sono stati una cinquantina di studenti. In mattinata l'assemblea cui hanno preso parte anche alcuni professori, cominciata verso le dieci. Subito gli studenti (aula sperimentale stracolma) hanno dovuto fare i conti con i problemi tipici dei movimenti: rimanere democratici senza ridursi alla paralisi e all'inefficienza. Sono trascorse due ore di dibattito tra battute e gentilissime ironie per stabilire il regolamento dell'assemblea. Poi la parola è passata ai professori. Ironico il professor Virasoro docente di fisica teorica. «Di solito faccio scommesse e le perdo scommettiamo che se la legge sarà ritirata la situazione resterà come è adesso?». Invita a insistere o a desistere? Ecco il professor De Martino docente di ottica quantistica elogia gli studenti e frustra l'industria. «Non mi fido della mentalità paleo illuministica dei dirigenti di industria. Nella privatizzazione della ricerca c'è un rischio reale». L'assemblea forte del nuovo regolamento si è aggiornata al pomeriggio quando ha confermato l'occupazione.

«Non siamo politici né una fazione politica. Non ricordo che a Medicina ci sia mai stata una mobilitazione del genere». Angelo dal tavolo della presidenza, guarda e descrive orgoglioso la platea. La facoltà di Medicina recupera. All'assemblea di ieri mattina nell'aula blu di chimica, erano presenti circa 500 studenti. Pochi tanti? Delegati di Giurisprudenza, Scienze politiche e Lettere hanno salutato e ammagliato i «fratelli ribelli». Poi i passi già spesi dalle altre assemblee denuncia della privatizzazione operata dalla riforma Ruberti («dopo quella degli ospedali») con il rischio che a dettare legge nei consi-

gli di amministrazione siano le case farmaceutiche e soprattutto dei disegni quotidiani il degrado in cui versa la facoltà di medicina senza aule, studio biblioteche e laboratori e la invisa tabella 18 (il nuovo regolamento che prevede numero chiuso, frequenza obbligatoria e porta a 36 il numero degli esami).

Dove invece tentano la piccola rivoluzione fatta di passi misurati, uno dietro l'altro è a ingegneri. In mattinata gli studenti del biennio hanno cominciato la loro occupazione. L'assemblea itinerante Girano aule per aule rubano i minuti di intervallo per parlare della «controriforma Ruberti». Nel pomeriggio la mobilitazione è continuata, con un'assemblea del trionfo. Un cartello dice: «Prove nelle aule non abbiamo biblioteche e sale di lettura veniamo prima dell'alba per un posto a sedere. Non siamo male o no?». A Geologia, assemblea nel pomeriggio è stata decisa l'occupazione del dipartimento di scienze della Terra. Stamatina alle dieci assemblea generale degli studenti della facoltà di Scienze matematiche e biologiche.

Entrate dell'Università di Roma «La Sapienza»

Principali voci in funzione della provenienza (milioni)

	1985		1986		1987		1988	
	previsioni	consunt.	previsioni	consunt.	previsioni	consunt.	previsioni	consunt.
1. Contributi degli studenti	30 705	31 538	30 635	49 991	46 814	48 680	50 915	
2. Trasferimenti da parte dello Stato	49 802	49 505	55 099	71 175	63 766	74 151	79 265	
3. Trasferimenti da parte di Enti locali	618	648	618	326	310	1 122	1 215	
4. Trasferimenti da parte di Enti pubblici e privati	31 861	39 075	15 455	28 268	20 865	47 382	54 919	

Disponibilità e fabbisogno delle facoltà (in metri quadrati)

Facoltà	m ² totali dispon. (arrotondati)	m ² standard per studente	m ² effettivi per studente	Carenze in m ²
Giurisprudenza	7 000	5	0 24	80 000
Lettere e filosofia	20 000	5	1 30	18 000
Magistero	11 500	5	1 35	20 000
Scienze politiche	3 500	5	0 41	13 000
Scienze statistiche	4 500	5	1 84	5 000
Economia e comm.	27 000	5	1 17	32 000
Scienze mat. fis. nat.	71 000	10	6 40	30 000
Farmacia	6 000	10	2 58	25 000
Architettura	10 000	10	1 18	110 000
Ingegneria	36 000	10	2 72	156 000

Finanziamenti alle biblioteche

Contributi destinati al funzionamento delle biblioteche e dei laboratori (milioni)

	1985		1986		1987		1988	
	previsioni	consunt.	previsioni	consunt.	previsioni	consunt.	previsioni	consunt.
1. Contributi di Ateneo alle biblioteche	2 100	2 223	2 100	3 193	2 100	2 632	2 415	
2. Contributo degli studenti al funzionamento di laboratori e biblioteche	5 100	6 097	6 260	12 317	8 600	17 698	8 865	

«Sapienza» per tanti ma non per tutti

Qualche cifra per capire «La Sapienza». Entrate finanziarie, spazi disponibili, biblioteche, quanti abbandonano, quanti si laureano. Duecentomila metri quadrati a disposizione, tutto compreso, anche bagni e comodi, per 180 000 studenti, quanti sono gli iscritti quest'anno. Per rispettare gli standard minimi europei ne servirebbero altri 489 000. I più stretti, gli studenti di Giurisprudenza hanno 0,24 mq a testa.

disposizione una porzione minuscola, 0,24 mq. Seguono a ruota gli studenti di Scienze politiche (0,41 mq). I più «arghi» sono quelli di Scienze matematiche, fisiche e naturali hanno 6,40 mq a testa ma gliene spetterebbero 10. Le cifre del fabbisogno di spazi sono talmente alte da far apparire ridicole come lo sono le superfici attualmente a disposizione. «La Sapienza» si estende su 200 000 mq. Ne mancano almeno 489 000.

Docenti & studenti I professori ordinari secondo dati aggiornati al novembre '88 sono 1 224. Gli associati 1 565. I ricercatori 1 668. Gli assistenti 372. Le facoltà più dotate di professori sono Medicina (circa 800) e Scienze (465). Fanno di coda ancora una volta Giurisprudenza (86 docenti in tutto) e ogni 400 studenti. Al polo opposto Statistica con un rapporto di 1 a 30. Nel mezzo si trovano Economia e commercio (1 a 180)

Scienze politiche (1 a 120) Magistero (1 a 105) Architettura (1 a 80) Lettere (1 a 75) Farmacia (1 a 60), Ingegneria (1 a 50) Medicina e Scienze (1 a 35).

Laurea: per pochi Dall'85 all'88 il numero degli studenti iscritti è stato pressoché costante, con oscillazioni verso il basso comprese tra i 169 000 e i 155 000 studenti. I laureati sono stati mediamente 9 000 l'anno. Ogni anno non si iscrivono all'università tra i 17 000 e i 20 000 studenti. Il numero

di quanti abbandonano ufficialmente comunicandolo alle segreterie è relativamente basso è passato da 7 351 nell'84-85 ai 1 765 nell'87-88, in diminuzione. Ma ci sono altri modi per «sparire» dall'università.

Biblioteche Ufficialmente sono 147 ma il numero effettivo di sedi in cui è distribuito il patrimonio librario dell'ateneo sale a 182. Colpa della dispersione dell'ateneo per cui ci si è dovuti arrangiare a sistemare i volumi dove era possibile

disseminandoli nelle oltre 56 sedi in cui si divide «La Sapienza». Il contributo dell'ateneo per il funzionamento delle biblioteche e dei laboratori è largamente coperto dagli studenti. Nel '88, dai loro contributi era prevista un entrata di circa 9 miliardi (una cifra da gonfiare, considerando che nell'87 le previsioni erano di 8 miliardi e seicento milioni) e il consuntivo è stato di 17 miliardi e 700 milioni. L'ateneo stanza in media intorno ai 2 miliardi e mezzo

COMUNICATO DELLA DIREZIONE REGIONALE PCI (16-1-1990)

La Direzione Regionale del Pci chiama tutto il Partito a promuovere nell'attuale fase la più ampia iniziativa politica e sociale di massa sulla base delle indicazioni scaturite dalla recente Assemblea nazionale dei Segretari Regionali e di Federazione, a cominciare dal sostegno alla proposta del Pci sul reddito minimo garantito e a quella di iniziativa popolare sui «tempi» avanzata dalle compagne.

L'intenso e appassionato confronto in atto, l'estesa partecipazione avutasi negli incontri e manifestazioni tenutisi in questi giorni in tutta la regione attorno i temi del XIX Congresso, stanno contribuendo a determinare primi risultati positivi nella campagna di reclutamento e ritesseramento al Partito per il 1990.

La celebrazione nei prossimi giorni del 69° anniversario della fondazione del Pci da parte di tutte le organizzazioni può consolidare ed estendere in tempi rapidi, attraverso il lavoro organizzato e l'impegno di ciascuna compagna e ciascun compagno, la forza organizzata dei comunisti.

L'insieme del patrimonio di discussione, di libero e aperto confronto di grande partecipazione realizzati, consente di aprire una fase più intensa e significativa nell'iniziativa esterna e di massa di tutto il Partito, in adesione e risposta ai problemi più attuali, più vivi e scottanti della società quali il funzionamento dei servizi pubblici essenziali, il lavoro, la scuola, l'università, la sicurezza nei luoghi di lavoro e in ordine alle più generali questioni economiche e sociali.

La Direzione Regionale indica in tale contesto la necessità di una forte iniziativa nei confronti della Giunta regionale pentapartito.

A fronte di una società civile che è cresciuta e si è fatta più esigente, al permanere di gravi sperequazioni, ingiustizie, emarginazioni e assenza di diritti nelle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini, si contrappone il vuoto di governo dei processi economici e sociali di trasformazione, l'inadempimento, la passività di indirizzo e di programmazione, l'esasperata gestione assessoriale delle forze del pentapartito che hanno guidato la Regione in tutti questi anni.

Il Pci incarnerà la Giunta regionale su precisi impegni e scadenze immediate, con l'obiettivo di ottenere concrete realizzazioni in queste ultime settimane di legislatura. La discussione e il confronto sul Bilancio in corso devono impedire ogni manovra elettorale che punti a nascondere il fallimento dell'esperienza di pentapartito e, al tempo stesso, a strappare risultati positivi, in modo particolare nei campi dell'occupazione, della sanità e dei trasporti, della casa, dell'ambiente, della formazione e della cultura della qualità urbana.

Questa iniziativa dovrà intrecciarsi con il rilancio delle lotte sulle piattaforme di area definite nella Conferenza Regionale di Programma e con un ampio rinvio sull'attività di governo e di opposizione condotta dal Pci in questi anni nelle principali istituzioni locali.

L'iniziativa perché anche in questo ultimissimo periodo della legislatura siano strappati risultati concreti nell'interesse della gente e della società regionale, dovrà legarsi con la definizione del programma elettorale e della lista del Pci, da costruirsi in uno stretto rapporto con tutto il mondo del lavoro, categorie, associazioni, forze sociali e culturali.

I Comunisti gettano un vivo allarme per lo stato generale di crisi in cui versa l'Istituto regionale e ne denunciano per il Lazio le particolari responsabilità della politica di pentapartito e del sistema di potere della Dc.

In occasione del suo ventennale, si impone una seria riflessione sull'Istituto Regionale tesa ad un suo rilancio come soggetto di indirizzo e di programmazione, anche in relazione alla discussione sulla riforma delle Autonomie Locali, alla costituzione dell'Area metropolitana, e alla necessità di una nuova qualità dello sviluppo del Lazio.

La Direzione Regionale invita il Partito al sostegno concreto di queste linee di azione, ad accrescere la forza critica, unitaria e combattiva dei comunisti romani e del Lazio, per favorire un'alternativa riformatrice, di progresso e di cambiamento, per aprire nuove prospettive politiche nel governo locale e regionale.